

di Gianna Zazzara

INVIATA A SINISCOLA

«Basta. Siamo stufo di prendere ceffoni in faccia. La Sardegna centrale è in ginocchio, ci vuole un piano di sviluppo vero, ora e non tra due anni». Al convegno «Fare impresa in Baronia», organizzato dalla Confindustria nuorese, in programma ieri al liceo scientifico Pira di Siniscola, l'ospite d'onore era l'assessore regionale all'Industria Maria Grazia Piras. A lei si sono rivolti i sindaci, gli imprenditori e i lavoratori di un territorio simbolo della grave crisi economica che ha investito la Sardegna.

Fuori dal liceo ad attendere l'arrivo dell'assessore c'era una delegazione di lavoratori ex Legler, disperati perché entro l'anno resteranno tutti senza ammortizzatori sociali. «La Sardegna centrale sta morendo – ha detto il sindaco di Siniscola Rocco Celentano – Qui non ci sono più lavoratori, ma solo cassintegrati. La Regione deve intervenire immediatamente e mettere a disposizione i 50 milioni di euro previsti nell'accordo di programma del 2011 per le aree di crisi. Come amministrazione abbiamo proposto il progetto di valorizzazione del porto della Caletta. Sarebbe un'occasione unica per ricollocare i lavoratori oggi disoccupati». Anche i sindaci di Posada e di Dorgali non capiscono perché, a distanza di quattro anni dalla firma di quell'accordo, tutto sia ancora fermo. «La Giunta regionale ci ha invitato a partecipare ai tavoli istituzionali per individuare le priorità del territorio e definire i progetti – hanno detto Roberto Tola e Angelo Carta – Ma noi quei progetti li abbiamo già presentati. Ora ci dicono di tornare alla casella di partenza. Così dovremo aspettare chissà quanti anni per ottenere i finanziamenti e il Nuorese sarebbe condannato a morte sicura». Anche per l'assessore Maria Grazia Piras questa sarebbe una follia. «Ricomincia-

«Basta promesse: i progetti ci sono, tirate fuori le risorse»

Siniscola, duro attacco di sindaci e imprenditori alla Regione
L'assessore Piras: «La Sardegna centrale è tra le priorità»

re da capo sarebbe una perdita di tempo. Quello che è già stato programmato va recuperato, sono d'accordo con voi. Quei 50 milioni non sono andati persi, anzi la Giunta ha deciso di stanziare risorse ulteriori per la Sardegna centrale: ad esempio per realizzare le infrastrutture telematiche nelle aree industriali».

Come assicura l'assessore per l'Industria ci sono sul piatto più di 190 milioni di euro. «E non mi riferisco solo all'industria di base, ma anche a quella del turismo, dell'agroalimentare, all'industria ambientale. Le risorse ci sono, il problema è come spenderle». Un suggerimento è venuto dagli imprenditori di Siniscola costretti ad operare in una zona industriale dove non c'è acqua potabile, né linea adsl, né servizio postale. Loro sì che saprebbero come investire le risorse. «Lavoriamo in condizioni impossibili – ha denunciato il rappresentante della Sarflex, un'azienda che produce tubi flessibili, 56 dipendenti e un fatturato di 4 milioni di euro annui – è da anni che chiediamo l'allaccio dell'acqua potabile e una rete telematica degna di questo nome. Come si può lavorare in queste condizioni? Siamo in Sardegna non in mezzo al deserto». Anche per Roberto Bornioli, il presidente della Confin-

dustria nuorese, le condizioni in cui operano le imprese della Baronia non sono degne di un paese civile. «La Regione non può più far finta di niente: deve riconoscere con atti politici concreti la specificità della crisi della Sardegna centrale e avviare un piano straordinario di

interventi per bloccare l'emorragia di imprese e di posti di lavoro. La chiusura della grande industria tessile ha lasciato in questo territorio ferite profonde che possono essere rimarginate solo attraverso un piano di interventi che abbia come obiettivo la crescita e la crea-



L'assessore all'Industria, Maria Grazia Piras, al convegno di Confindustria

zione di nuove opportunità per fare impresa. Le aziende che ancora resistono sono la testimonianza che questo territorio ce la può fare». E la speranza viene anche dai ragazzi del liceo scientifico di Siniscola. Qualche mese fa hanno vinto il secondo premio al concorso

«Il Banco di Sardegna per la scuola» presentando un progetto di tecnologia domotica. Si tratta di un software che permette di controllare attraverso smartphone o tablet la propria casa: con pochi tocchi si potrà accendere la caldaia o alzare l'apparella.